RIASSUNTO

D. GRZADZIEL 2025. DIDATTICA GENERAL. FONDAMENTI DELLA SCIENZA E DELL'ARTE

La didattica come scienza e arte dell'insegnare

Nel volume *Didattica generale. Fondamenti della scienza e dell'arte di insegnare*, pubblicato nel 2025, Dariusz Grzadziel affronta il problema dell'insegnamento cercando di mostrare come la didattica non possa essere ridotta alla semplice applicazione di tecniche o metodi. Insegnare è infatti un'attività complessa, che richiede conoscenze scientifiche, capacità progettuali, competenze professionali, sensibilità educativa e capacità di adattarsi alle diverse situazioni.

Il punto di partenza del pensiero di Grzadziel è quindi la necessità di comprendere la **didattica come disciplina che studia l'azione di insegnamento**. L'insegnamento non è un atto isolato, ma un processo intenzionale nel quale entrano in relazione il docente, lo studente, i contenuti, gli obiettivi, i metodi, il contesto e le modalità di valutazione. La didattica cerca di comprendere come questi elementi possano essere organizzati affinché l'apprendimento dello studente sia realmente possibile ed efficace.

Grzadziel considera la didattica soprattutto come una **scienza pratica**. Questo significa che la teoria non ha valore soltanto astratto, ma deve essere capace di orientare concretamente l'azione dell'insegnante. Il docente deve conoscere i principi e i risultati della ricerca, ma deve anche saperli interpretare e adattare alle situazioni concrete. Non esiste quindi una tecnica universale che possa essere applicata allo stesso modo in ogni classe: l'insegnante deve osservare la situazione, comprenderne le caratteristiche, scegliere le strategie più adeguate e successivamente verificarne gli effetti.

Da questo punto di vista emerge il rapporto tra **scienza e arte dell'insegnare**. La scienza offre conoscenze, modelli, principi e criteri per comprendere e progettare l'insegnamento; l'arte consiste invece nella capacità del docente di utilizzare queste conoscenze in modo intelligente, creativo e flessibile. L'insegnante professionale non applica meccanicamente una procedura, ma prende decisioni sulla base della situazione educativa concreta.

L'azione di insegnamento

Un concetto centrale è quello di **azione didattica**. Insegnare significa agire intenzionalmente per favorire nell'altra persona un processo di apprendimento e di sviluppo. L'azione dell'insegnante deve quindi essere progettata, ma allo stesso tempo rimane aperta agli imprevisti e alle esigenze che emergono durante il processo.

L'insegnamento comprende una dimensione **tecnico-pratica**, perché il docente deve saper progettare lezioni, scegliere metodi, organizzare attività, utilizzare strumenti e valutare i risultati. Tuttavia comprende anche una dimensione **etica e sociale**. L'insegnante, infatti, lavora con persone e contribuisce alla loro formazione: le sue decisioni non riguardano soltanto la trasmissione di conoscenze, ma influenzano lo sviluppo della persona, delle competenze, dei valori e della capacità di partecipare alla società.

Per questo la professionalità docente non coincide con il semplice possesso di conoscenze disciplinari. Un buon insegnante deve possedere conoscenze pedagogiche e didattiche, capacità relazionali, competenze organizzative e capacità di riflettere criticamente sulla propria pratica.

Insegnamento e apprendimento

Un altro elemento fondamentale è il rapporto tra **insegnamento e apprendimento**. I due processi sono strettamente collegati, ma non sono la stessa cosa. Il docente può progettare e realizzare un'azione di insegnamento, ma non può apprendere al posto dello studente.

L'apprendimento richiede la partecipazione attiva dello studente. Di conseguenza, l'insegnamento deve creare le condizioni affinché lo studente possa comprendere, elaborare, esercitare e utilizzare ciò che apprende. L'efficacia dell'insegnamento deve quindi essere valutata anche osservando ciò che accade nell'apprendimento.

Questo porta a superare una concezione dell'educazione basata esclusivamente sulla **trasmissione dei contenuti**. La scuola e l'insegnante non devono limitarsi a trasferire informazioni, ma devono aiutare gli studenti a sviluppare competenze, capacità di pensiero, autonomia e responsabilità.

La progettazione didattica

La progettazione rappresenta uno strumento fondamentale dell'azione dell'insegnante. Progettare significa stabilire intenzionalmente **che cosa si vuole ottenere, quali attività proporre, quali metodi utilizzare e come verificare i risultati**.

Una buona progettazione deve mantenere una coerenza tra obiettivi, contenuti, attività, metodologie e valutazione. Non basta quindi scegliere una bella attività: è necessario chiedersi quale finalità educativa essa possieda e in che modo contribuisca all'apprendimento.

La progettazione non deve però trasformarsi in una procedura rigida. Poiché la situazione educativa è dinamica, il docente deve essere disposto a modificare il proprio progetto quando osserva che gli studenti hanno bisogni differenti da quelli inizialmente previsti.

I metodi didattici

Grzadziel dedica attenzione anche alla natura dei **metodi didattici**. Il metodo non deve essere considerato come una ricetta da applicare automaticamente. La scelta metodologica deve dipendere dagli obiettivi, dai contenuti, dagli studenti, dal contesto e dalle condizioni concrete dell'insegnamento.

Il docente competente possiede quindi un repertorio di possibilità e sa scegliere quella più adeguata. L'efficacia di un metodo dipende soprattutto dalla sua coerenza con la situazione e con ciò che si vuole far apprendere.

Questo implica anche una certa **flessibilità metodologica**: lezioni, discussioni, attività collaborative, esercitazioni, problemi, strumenti digitali e altre strategie possono essere utilizzati in combinazione, purché siano realmente funzionali agli obiettivi formativi.

La dimensione etica e sociale

L'insegnamento possiede una forte dimensione etica. Il docente assume una responsabilità nei confronti degli studenti e della società. Educare significa infatti contribuire alla formazione di persone capaci di partecipare consapevolmente alla vita sociale.

L'insegnante deve quindi considerare la persona dello studente nella sua globalità e rispettarne la dignità, le caratteristiche e i bisogni. La didattica non è soltanto una questione di efficienza: deve interrogarsi anche sul **perché e per chi si insegna**.

In questa prospettiva, l'insegnamento assume anche una funzione inclusiva. Una didattica efficace deve tenere conto delle differenze tra gli studenti e cercare modalità che permettano a ciascuno di partecipare e sviluppare le proprie potenzialità.

Valutazione e feedback

La valutazione non deve essere vista esclusivamente come un momento finale nel quale si attribuisce un voto. Essa può diventare parte integrante del processo di apprendimento attraverso l'osservazione dei progressi, la verifica della comprensione e il feedback.

Il feedback permette allo studente di comprendere ciò che sta facendo bene, quali difficoltà incontra e come può migliorare. Allo stesso tempo, la valutazione fornisce informazioni all'insegnante sull'efficacia della propria azione didattica. Il docente può quindi utilizzare i risultati della valutazione per modificare e migliorare il proprio insegnamento.

Tecnologia e nuove sfide

Nel contesto contemporaneo la didattica deve confrontarsi anche con la **trasformazione digitale**. La tecnologia offre nuove opportunità per l'insegnamento e l'apprendimento, ma non costituisce automaticamente una garanzia di qualità.

Gli strumenti digitali devono essere utilizzati quando possono realmente sostenere gli obiettivi didattici. Il problema non è quindi semplicemente introdurre la tecnologia nella scuola, ma comprendere come essa possa essere integrata in una progettazione pedagogicamente fondata.

La trasformazione tecnologica rende ancora più importante la professionalità dell'insegnante, che deve essere capace di valutare criticamente strumenti e possibilità offerte dal digitale.

Significato complessivo del pensiero di Grzadziel

Il pensiero di Grzadziel può essere sintetizzato nell'idea che **insegnare è una pratica professionale complessa**. Non basta conoscere una disciplina e non basta possedere alcune tecniche didattiche. L'insegnante deve saper collegare conoscenze teoriche e azione pratica, progettare, osservare, valutare, modificare le proprie strategie e costruire una relazione educativa significativa.

La didattica è quindi contemporaneamente **scienza e arte**: è scienza perché si fonda su conoscenze, concetti, teorie e risultati della ricerca; è arte perché richiede capacità di interpretazione, creatività, sensibilità, intuizione e flessibilità.

La finalità ultima dell'insegnamento non consiste semplicemente nel far acquisire informazioni, ma nel favorire la crescita della persona e lo sviluppo di conoscenze, competenze, valori e autonomia. La scuola viene così considerata non soltanto come luogo di trasmissione dei saperi, ma come ambiente nel quale si costruisce il futuro della persona e della società.

In conclusione, Grzadziel propone una visione della didattica nella quale il docente è un **professionista riflessivo**, capace di progettare e valutare la propria azione, ma anche di adattarsi alla complessità delle situazioni educative. L'insegnamento efficace nasce dall'integrazione di competenza scientifica, capacità pratica, responsabilità etica e attenzione alla persona dello studente.

Capitolo 1 – Il campo della didattica

La didattica è la disciplina che si occupa principalmente dell'**insegnamento**, cioè dell'insieme delle azioni intenzionali attraverso le quali un educatore o un insegnante cerca di favorire l'apprendimento e la formazione di un'altra persona.

Il termine didattica deriva dal greco e richiama l'idea di **insegnare, istruire, mostrare e far apprendere**. Tuttavia, nella prospettiva contemporanea, la didattica non può essere intesa semplicemente come l'insieme delle tecniche utilizzate dall'insegnante per spiegare una materia.

Il problema fondamentale della didattica è molto più ampio: **come organizzare l'insegnamento affinché lo studente possa realmente apprendere?**

Questa domanda porta a considerare diversi elementi: l'insegnante, lo studente, i contenuti, gli obiettivi, i metodi, gli strumenti, il contesto e la valutazione.

L'insegnamento, quindi, è un'azione complessa. L'insegnante non si limita a trasmettere informazioni, ma deve creare le condizioni perché lo studente possa costruire conoscenze e sviluppare competenze.

Da ricordare per l'esame

La **didattica studia l'azione di insegnamento** e cerca di comprenderne le condizioni, le modalità e gli effetti.

Una frase utile da memorizzare è:

La didattica non studia semplicemente ciò che l'insegnante fa, ma come l'azione di insegnamento può essere organizzata per favorire l'apprendimento e la formazione dello studente.

Capitolo 2 – La didattica come scienza pratica

Uno dei concetti più importanti di Grzadziel è quello della didattica come **scienza pratica**. Questo significa che la didattica possiede una dimensione scientifica, perché studia sistematicamente l'insegnamento, ma allo stesso tempo è orientata all'azione concreta.

La didattica non vuole soltanto descrivere ciò che accade in una classe. Deve anche aiutare l'insegnante a **prendere decisioni**, progettare interventi e migliorare la propria pratica.

La teoria e la pratica sono quindi strettamente collegate.

La teoria fornisce all'insegnante concetti, principi, modelli e conoscenze. La pratica, invece, permette di confrontare queste conoscenze con la realtà concreta della classe.

Un insegnante competente non applica una teoria in modo automatico. Deve essere capace di **interpretare la situazione** e scegliere ciò che è più adatto.

Per esempio, una determinata metodologia può funzionare molto bene con un gruppo di studenti, ma non necessariamente con un altro. Questo dimostra che l'insegnamento non è una procedura meccanica.

La didattica è dunque scientifica, ma non può diventare una semplice **tecnologia dell'insegnamento**.

Scienza e arte dell'insegnare

Il titolo stesso del libro parla di **scienza e arte di insegnare**.

La scienza riguarda le conoscenze, le teorie e i principi che permettono di comprendere l'insegnamento.

L'arte riguarda invece la capacità dell'insegnante di utilizzare queste conoscenze nella situazione concreta.

L'arte dell'insegnamento comprende capacità come:

- adattarsi agli studenti;
- comunicare efficacemente;
- motivare;
- scegliere il metodo adeguato;
- gestire situazioni impreviste;
- comprendere le difficoltà degli studenti;
- modificare la propria strategia.

Quindi **scienza e arte non sono opposte**, ma complementari.
Formula da ricordare
Scienza = sapere come funziona l'insegnamento.
Arte = saper utilizzare questo sapere nella situazione concreta.

Capitolo 3 – La struttura e la dinamica dell'azione didattica
L'azione didattica è costituita da diversi elementi che sono collegati tra loro.
Al centro troviamo la relazione tra **insegnante e studente**.
L'insegnante possiede una determinata intenzione educativa e didattica. Stabilisce ciò che vuole ottenere, sceglie i contenuti, organizza le attività e utilizza determinati metodi.
Lo studente, però, non è un destinatario passivo.
È un soggetto che deve partecipare attivamente al proprio apprendimento.
Per questo motivo l'azione didattica può essere vista come un processo dinamico nel quale l'insegnante agisce, osserva le reazioni degli studenti, verifica ciò che sta accadendo e, se necessario, modifica la propria azione.
L'insegnamento non procede quindi sempre in linea retta:
obiettivo → spiegazione → verifica
ma segue piuttosto un processo circolare:
progettazione → azione → osservazione → valutazione → modifica → nuova azione.
Questa caratteristica rende l'insegnamento un'attività complessa e riflessiva.

Capitolo 4 – La dimensione tecnico-pratica dell'insegnamento
L'insegnamento possiede una dimensione **tecnico-pratica**, perché l'insegnante deve concretamente organizzare l'attività didattica.
Deve decidere:

- cosa insegnare;
- perché insegnarlo;
- a chi insegnarlo;
- come insegnarlo;
- con quali strumenti;
- in quanto tempo;
- come verificare l'apprendimento.

Queste decisioni richiedono competenze professionali.
La competenza dell'insegnante non consiste soltanto nel conoscere bene la propria disciplina. Un docente può essere molto preparato nella propria materia ma avere difficoltà a insegnarla.
La competenza didattica consiste nel **trasformare il sapere disciplinare in un sapere insegnabile e apprendibile**.
Questo passaggio è fondamentale.
L'insegnante deve infatti mediare tra il sapere scientifico e la capacità dello studente di comprenderlo.

Capitolo 5 – La dimensione etico-sociale dell'insegnamento
Accanto alla dimensione tecnico-pratica esiste una dimensione **etico-sociale**.
L'insegnamento coinvolge persone e, proprio per questo, comporta una responsabilità.
L'insegnante non trasmette soltanto nozioni. Attraverso il suo comportamento, il modo di comunicare, le regole, le aspettative e la relazione con gli studenti contribuisce alla loro formazione.
L'insegnamento ha quindi conseguenze sulla persona e sulla società.
Il docente deve rispettare la dignità dello studente e riconoscerlo come persona capace di partecipare al proprio processo formativo.

Questo significa che la relazione educativa non deve essere basata esclusivamente sull'autorità dell'insegnante.
L'autorità educativa deve essere utilizzata per **favorire la crescita e l'autonomia dello studente**.
Il docente deve quindi combinare competenza, responsabilità, rispetto e capacità relazionale.
Concetto fondamentale
La didattica non è neutrale, perché ogni scelta educativa esprime una determinata concezione della persona, dell'apprendimento e della società.

Capitolo 6 – Le teorie curricolari
Un altro importante nucleo riguarda lo sviluppo delle **teorie curricolari**.
Il curricolo non deve essere considerato semplicemente come un elenco di materie.
È piuttosto l'organizzazione complessiva dell'esperienza formativa.
Quando si costruisce un curricolo bisogna stabilire quali finalità perseguire, quali conoscenze e competenze sviluppare, quali esperienze proporre e come verificare i risultati.
Nel corso della storia della didattica si sono sviluppati diversi modi di concepire il curricolo.
Una concezione più tradizionale tende a concentrarsi sulla trasmissione dei contenuti.
Le prospettive più recenti hanno invece attribuito maggiore importanza allo studente, alle competenze, ai processi di apprendimento e alla capacità di utilizzare le conoscenze in situazioni reali.
Il curricolo deve quindi mantenere una relazione tra **finalità educative, contenuti, attività e valutazione**.

Capitolo 7 – La critica alla tecnologia dell'insegnamento
Grzadziel affronta anche le **critiche alla tecnologia dell'insegnamento**.
Con l'espressione tecnologia dell'insegnamento si può indicare una concezione nella quale l'insegnamento viene organizzato come una procedura molto precisa, quasi fosse possibile stabilire in anticipo ogni passaggio e ottenere automaticamente determinati risultati.
Il problema è che l'educazione riguarda persone e non oggetti.
Gli studenti sono diversi tra loro, possiedono esperienze differenti, apprendono in modi differenti e reagiscono in maniera diversa alle situazioni.
Per questo motivo non è possibile ridurre completamente l'insegnamento a una serie di istruzioni.
La progettazione è necessaria, ma deve rimanere **flessibile**.
L'insegnante deve progettare, ma contemporaneamente deve essere capace di modificare il progetto quando la situazione lo richiede.

Capitolo 8 – La progettazione didattica
La **progettazione didattica** è uno degli strumenti fondamentali della professionalità docente.
Progettare significa pensare anticipatamente all'azione didattica.
L'insegnante deve partire dalle finalità e dagli obiettivi che vuole raggiungere e successivamente stabilire contenuti, attività, metodi e modalità di valutazione.
Una progettazione efficace deve garantire **coerenza**.
Se, per esempio, l'obiettivo è sviluppare la capacità di risolvere problemi, non sarà sufficiente proporre esclusivamente lezioni frontali e domande di memoria.
Le attività dovranno offrire agli studenti la possibilità di affrontare problemi, ragionare, formulare ipotesi e trovare soluzioni.
Da qui deriva il principio di **coerenza tra obiettivi, attività, metodologia e valutazione**.
La progettazione, però, non deve essere rigida.
Il docente deve continuamente osservare gli studenti e verificare se il percorso progettato sta funzionando.

Capitolo 9 – I metodi didattici

Il metodo didattico rappresenta il **modo attraverso il quale viene organizzata l'azione di insegnamento**.
Non esiste un metodo migliore in assoluto.
La scelta dipende da diversi fattori: obiettivi, contenuti, caratteristiche degli studenti, tempo disponibile, ambiente e risorse.
La lezione frontale può essere utile in alcune situazioni, così come possono essere utili il lavoro di gruppo, la discussione, l'apprendimento cooperativo, l'esercitazione, la soluzione di problemi e l'uso delle tecnologie.
Il vero problema non è quindi chiedersi:
"Qual è il metodo migliore?"
ma:
"Quale metodo è più adeguato a questo obiettivo, a questi studenti e a questa situazione?"
Questa è una delle idee più importanti da ricordare.

Capitolo 10 – La costruzione dell'unità didattica
L'unità didattica permette di organizzare concretamente un percorso di apprendimento.
Per costruirla è necessario partire dagli **obiettivi**.
L'insegnante deve chiedersi cosa dovrà essere in grado di fare lo studente alla fine del percorso.
Successivamente vengono scelti i contenuti e le attività.
È necessario stabilire anche quali metodi utilizzare e quali strumenti possono facilitare l'apprendimento.
Infine occorre stabilire come verificare i risultati.
Possiamo quindi ricordare la struttura fondamentale attraverso questa sequenza:
OBIETTIVI → CONTENUTI → ATTIVITÀ → METODI → STRUMENTI → VALUTAZIONE.
Questi elementi devono essere collegati.
L'unità didattica non è quindi semplicemente una "lezione preparata", ma un **percorso intenzionale e organizzato di apprendimento**.

Capitolo 11 – Insegnamento e apprendimento
Uno dei concetti centrali dell'intero libro è il rapporto tra **insegnamento e apprendimento**.
L'insegnamento e l'apprendimento sono collegati, ma non coincidono.
L'insegnante può insegnare, spiegare, proporre attività e creare condizioni favorevoli; tuttavia non può apprendere al posto dello studente.
L'apprendimento richiede infatti l'attività del soggetto.
Lo studente deve comprendere, elaborare, collegare, esercitare e utilizzare ciò che sta apprendendo.
Per questo l'insegnamento efficace non consiste semplicemente nel **trasmettere informazioni**, ma nel creare condizioni che permettano allo studente di diventare progressivamente autonomo.
Questo porta alla valorizzazione dell'**autonomia e dell'autoregolazione dell'apprendimento**.
Lo studente dovrebbe imparare gradualmente a comprendere:

- cosa deve imparare;
- perché deve impararlo;
- quali strategie utilizzare;
- come controllare il proprio apprendimento;
- come riconoscere le proprie difficoltà;
- come migliorare.

Questa prospettiva è particolarmente importante perché l'educazione non termina con la scuola.
L'obiettivo è formare persone capaci di **continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita**.

Capitolo 12 – Il ruolo dell'insegnante
Alla luce di tutto ciò, cambia anche il ruolo dell'insegnante.
Il docente non è più semplicemente colui che **possiede il sapere e lo trasmette**.
È un professionista che:

- progetta;
- organizza;
- comunica;
- motiva;
- osserva;
- valuta;
- offre feedback;
- modifica le strategie;
- accompagna lo studente verso l'autonomia.

L'insegnante diventa quindi una figura di **mediatore dell'apprendimento**.
La sua competenza consiste nella capacità di mettere in relazione lo studente con il sapere.
La professionalità docente richiede perciò sia conoscenze teoriche sia esperienza pratica e capacità riflessiva.

Capitolo 13 – La tecnologia e la didattica contemporanea
La didattica contemporanea deve confrontarsi con la trasformazione tecnologica.
Le tecnologie digitali hanno modificato il modo in cui le persone comunicano, cercano informazioni e apprendono.
Per Grzadziel, che si occupa anche dell'integrazione delle nuove tecnologie nei processi di insegnamento e apprendimento, la questione non consiste semplicemente nell'introdurre strumenti tecnologici nella scuola. Università Pontificia Salesiana
La domanda fondamentale è:
"In che modo la tecnologia può migliorare realmente il processo di insegnamento e apprendimento?"
Un computer, una piattaforma digitale o criteri che permettano al docente di progettare, realizzare e valutare il proprio intervento. Tuttavia, insegnare non significa applicare meccanicamente delle tecniche. L'insegnante deve possedere anche una vera e l'intelligenza artificiale non migliorano automaticamente la didattica.
È sempre necessario partire dagli **obiettivi educativi e didattici** e successivamente scegliere lo strumento più adeguato.
La tecnologia deve quindi essere considerata come **strumento**, non come fine dell'educazione.

Capitolo 14 – La valutazione dell'azione didattica
La valutazione è strettamente collegata all'insegnamento.
Non serve soltanto a stabilire un voto, ma permette di capire **che cosa è stato appreso e quanto l'azione didattica sia stata efficace**.
Attraverso la valutazione l'insegnante può comprendere quali obiettivi sono stati raggiunti e quali invece richiedono ulteriori interventi.
La valutazione può quindi diventare uno strumento di miglioramento.
Anche lo studente deve essere aiutato a comprendere il risultato della propria attività.
Da questo punto di vista assume grande importanza il **feedback**, cioè l'informazione che permette allo studente di capire dove si trova nel percorso di apprendimento e come può migliorare.
La valutazione diventa quindi parte integrante della didattica e non un momento completamente separato dall'apprendimento.

Il pensiero di Grzadziel in sintesi
Se all'esame ti chiedessero:
"Qual è la concezione della didattica secondo Grzadziel?"
puoi ragionare così:
La didattica è una **scienza pratica dell'insegnamento**. Studia l'azione didattica e cerca di fornire conoscenze e criteri che permettano al docente di progettare, realizzare e valutare il proprio intervento. Tuttavia, insegnare non significa applicare meccanicamente delle tecniche. L'insegnante deve possedere anche una vera e propria **arte dell'insegnamento**, cioè la capacità di adattare le conoscenze teoriche alle situazioni concrete.
L'azione didattica comprende una **dimensione tecnico-pratica**, relativa alla progettazione, ai metodi, ai contenuti e agli strumenti, e una **dimensione etico-sociale**, relativa alla relazione con lo studente e alla responsabilità educativa dell'insegnante.
L'obiettivo non è semplicemente trasmettere contenuti, ma creare le condizioni affinché lo studente possa **apprendere in modo attivo, sviluppare competenze e raggiungere progressivamente l'autonomia**.
Per questo insegnamento e apprendimento sono strettamente collegati, ma non coincidono: il docente può favorire l'apprendimento, ma lo studente deve essere protagonista del proprio processo.

Schema facilissimo da memorizzare per l'esame
Puoi ricordare tutto il libro attraverso **8 parole chiave**:
DIDATTICA → SCIENZA → AZIONE → RELAZIONE → PROGETTAZIONE → METODO → APPRENDIMENTO → AUTONOMIA
1. DIDATTICA
Studia l'azione di insegnamento.
2. SCIENZA
Si fonda su conoscenze, teorie e ricerca.
3. AZIONE
L'insegnamento è un'attività concreta e intenzionale.
4. RELAZIONE
L'insegnamento avviene nella relazione tra docente e studente.
5. PROGETTAZIONE
Il docente stabilisce obiettivi, contenuti, attività e valutazione.
6. METODO
Il metodo deve essere scelto in funzione degli obiettivi e degli studenti.
7. APPRENDIMENTO
Lo studente deve partecipare attivamente alla costruzione del sapere.
8. AUTONOMIA
La finalità è formare una persona capace di continuare ad apprendere e autoregolarsi.

La frase-chiave da portare all'esame è quindi:
Per Grzadziel, insegnare è una pratica professionale complessa nella quale scienza e arte si incontrano: la scienza fornisce i fondamenti teorici per comprendere e progettare l'insegnamento, mentre l'arte permette al docente di adattare tali conoscenze alla concretezza della relazione educativa e alle diverse situazioni di apprendimento.

Mappa concettuale – Grzadziel, *Didattica generale* (2025)

DIDATTICA GENERALE

↓

studia **l'azione di insegnamento**

↓

ha come obiettivo **favorire l'apprendimento e la formazione della persona**

→ È una SCIENZA PRATICA

- utilizza teorie e conoscenze scientifiche
- orienta l'azione concreta del docente
- collega **teoria ↔ pratica**

→ È anche ARTE DELL'INSEGNARE

- creatività
- flessibilità
- capacità di adattamento
- sensibilità educativa
- gestione delle situazioni concrete

→ L'AZIONE DIDATTICA

comprende:

DOCENTE

↓

progetta → insegna → osserva → valuta → modifica

↕ **RELAZIONE EDUCATIVA** ↕

STUDENTE

↓

partecipa → apprende → sviluppa competenze → diventa autonomo

→ PROGETTAZIONE

Obiettivi

↓

Contenuti

↓

Attività

↓

Metodi e strumenti

↓

Valutazione

→ METODI DIDATTICI

Devono essere scelti in base a:

- obiettivi
- contenuti
- studenti
- contesto
- risorse

Non esiste un metodo unico valido per tutti.

→ INSEGNAMENTO ≠ APPRENDIMENTO

Insegnante: crea le condizioni per apprendere
Studente: è soggetto attivo del proprio apprendimento
↓
FINALITÀ → AUTONOMIA

→ DIMENSIONE DELL'INSEGNAMENTO

TECNICO-PRATICA
→ progettazione
→ metodi
→ strumenti
→ valutazione
ETICO-SOCIALE
→ responsabilità
→ rispetto della persona
→ relazione educativa
→ inclusione
→ formazione della persona

→ VALUTAZIONE

non è solo **voto**
↓
serve a:

- verificare gli apprendimenti
- dare **feedback**
- individuare difficoltà
- migliorare l'insegnamento

IDEA CENTRALE DA RICORDARE

DIDATTICA = SCIENZA + ARTE + RELAZIONE + PROGETTAZIONE
→ per **favorire l'apprendimento**
→ sviluppare **competenze**
→ formare una persona **autonoma e responsabile**.